Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 57 (1915)

Heft: 19

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 57 — LOCARNO 15 Ottobre 1915 — Fasc. 19

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: Atti sociali. -- Preventivo 1915-1916 e Distinta dei titoli in deposito presso la Banca del Ticino. — Discorso letto dal Sig. Mario Giorgetti al Banchetto della Demopedeutica a Faido il 5 sett. scorso. — Per la nuova scuola ticinese. Programma di disegno per le Scuole elementari della Repubblica Francese. — La «Distraibilità» dei fanciulli.

ATTI SOCIALI

La presidenza della Commissione Dirigente nominata dall'assemblea sociale pel biennio 1916-17, — avendo ricevuto inaspettatamente e fuor di tempo la consegna dell'Ufficio dalla Commissione precedente deve giustificare il ritardo nel comunicare ai signori soci nuovi la nomina con lettera speciale unitamente allo statuto e al fascicolo dell'*Educatore* contenente il verbale dell'adunanza ch'ebbe luogo in Faido il giorno 5 dello scorso settembre.

Si avverte che d'ora in avanti tutto ciò che concerne la Dirigente Sociale va indirizzato a **Lugano Archivio Sociale.**

I funzionari della società per il periodo in corso sono i seguenti:

Dir. Angelo Tamburini, presidente.
Dir. Ernesto Pelloni, vice-presidente.
Prof. Virgilio Chiesa, segretario.
Avv. Domenico Rossi, membro.
Dottor Arnoldo Bettelini, membro.

Supplenti: Direttrice Amadò Caterina.
Cons. Antonio Galli.
Sindaco Filippo Reina.

Revisori: Prof. Francesco Bolli.
Cons. Pietro Tognetti.
Dott. Angelo Sciolli.

Cassiere: Antonio Odoni.

Archivista: Prof. Giovanni Nizzola.

Preventivo 1915-1916

ENTRATE	Fr.	Ct.
Libretto Cassa R. N. 150 Banca d. Ticino	1018	50
Numerario in Cassa	80	—
Tasse arretrate esigibili	60	—
Tassa ammissione nuovi soci	20	—
Tasse annuali per l'interno	2400	—
» per l' estero	100	—
Abbonamenti all'*Educatore*	200	—
Interessi sulla sostanza sociale	850	—
Annunci sull'*Educatore* ed *Almanacco* .	50	—
Imprevisti	100	—
Totale Fr.	4878	50

USCITE	Fr.	Ct
Direzione e redazione stampa sociale .	600	—
Collaborazione straord. alla medesima .	300	—
Stampa *Educatore* ed *Almanacco* . .	1800	—
Affrancazione postale dei periodici . .	180	—
Francobolli da Ct. 13 per le bollette .	130	—
Sussidi agli Asili di nuova creazione .	200	—
Sussidio al *Bollettino Storico*	100	—
» alla Libreria Patria, Lugano .	100	—
» all'Esposiz. didattica, Locarno .	100	—
» Società operaia educativa Lugano e Bellinzona	100	—
» e contributi a diversi istituti e Soc. di coltura e d'utilità pubbl.	200	—
Suss. partecipanti corsi d'economia domest.	100	—
Competenza al cassiere	100	—
Cancelleria e stampati	100	—
Borsuali e diversi	50	—
A conto conio medaglie p. maestri anziani	100	—
Disponibile a pareggio	618	50
Totale Fr.	4878	50

Gestione 1915-1916

Distinta dei titoli di patrimonio sociale in deposito ed amministr. presso la Banca del Ticino, Settembre 1915

	Inter.	Valore nominale	
1 Istromento di credito verso il comune di Bellinzona	4 %	4000	—
10 Obblig. Ferrovie italiane	3	5000	—
1 » Ferrovia del Gottardo . . .	3 1/2	1000	—
3 » Società Navigaz. e Ferrovie sul Lago di Lugano	4	3000	—
2 » Prestito ferr. fed.	3 1/2	2000	—
4 » Acqua potabile città di Lugano	3 3/4	2000	—
1 » Prestito unificato »	3 3/4	500	—
4 » Prestito stradale red. Cantone del Ticino serie A.	3 1/2	2000	—
6 » Prestito convers. red. Cant. del Ticino Serie A e B. . . .	3 1/2	4000	—
1 » Città di Bellinzona	4	500	—
2 » Comune di Breganzona (lascito Prof. Pelossi)	4 1/2	500	—
5 Azioni Banca Cant. Ticinese (stralcio) .	—	—	—
1 Libretto C.ª R.° N. 150 Banca del Ticino (circa)	—	1000	—
Totale Fr.		25500	—

Il Cassiere Sociale:

Antonio Odoni.

NB. Presso l'Ammin. del fallimento Banca Cantonale è deposto il Libretto C. R. N. 4808 con fr. 735.— di attivo.

DISCORSO

letto dal Sig. MARIO GIORGETTI al banchetto della Demopedeutica a Faido il 5 sett. scorso

Gentil Signore, Signorine,
Egregii Signori, Amatissimi Docenti,

Poichè mi avete concesso l'onore della parola, con anima sommamente lieta ed edificato, come edificati si può essere fra una eletta accolta di Amici della Pubblica Educazione ed Utilità, apro il mio modesto dire per esprimervi innanzitutto un sentimento di profonda riconoscenza. Avrei senz'altro ascritto a grave mancanza od almeno ad indelicatezza l'assenza mia non forzata a questo vostro geniale e sommamente civile convegno, nel quale per l'amabile, commossa parola dell'egregio sig. prof. Nizzola avete voluto, fra altri cari compianti Estinti, ricordare il mio buon Genitore, e tesserne un elogio che mi ha veramente commosso.

Nel triste evento io fui grato, sommamente grato, a quanti vollero e seppero esprimermi sentimenti di condoglianza, ma più ancora io sono grato a voi oggi che l'uomo ricordaste, commemoraste come maestro, come educatore, poichè l'insegnamento, l'educazione furono il vero campo ideale nel quale profuse generosamente attività sublime di mente e di cuore, raccogliendone a volte soddisfazioni sublimi di cui si beava intimamente, quasi geloso del segreto che lui solo confortava infinitamente.

Docenti amatissimi, a Voi principalmente io rivolgo il mio dire interprete volontario per tutti della riconoscenza infinita che vi si deve per l'opera di amore e di zelo che siete chiamati ad assolvere. Ma più che opera, il vostro compito è una vera missione, un apostolato, che non si può compiere senza una particolare attitudine, una vocazione, un amore infinito, senza di che nella missione vostra non si riesce, non si resiste.

Quante e quante volte ho udito lamentare che buoni elementi votatisi all'insegnamento, dopo breve prova han

rinunciato a tale compito: non dogliamoci di ciò, vi è anzi ragione di rallegrarcene. — Il selezionamento che ne avviene è benefico: chi resta dà prova di avere effettivamente le qualità, le attitudini richieste al caso, poichè, amatissimi docenti, voi siete chiamati ad istruire, egli è vero, ma più ancora ad educare, e troppo sterile sarebbe il vostro insegnamento se non accompagnato dall'educazione; meschino il risultato se con la coltura non sapeste infondere, ispirare nei giovani sentimenti indelebili di bontà, plasmare degli animi, creare delle coscienze rette.

Oh, venerando Prof. Nizzola! Ricordo come fosse cosa d'ieri, parmi anzi di sentire oggi ancora tuonare dolce e severa la vostra voce paterna nell'aula scolastica:

« La gola, il sonno e le oziose piume hanno dal mondo ogni virtù bandita » — « seggendo in piuma, in fama non si vien, nè sotto coltre ».

Quanto ammaestramento, quanta verità in queste parole di una semplicità imponente, ma che non soffrono smentita! Si parla oggi con molta facilità di caso, di fortuna: ammetto che queste circostanze possano qualche volta avere la parte loro: ma se la gioventù principalmente, imparasse a leggere e seguire con qualche cura le biografie delle persone che man mano scompaiono dalla scena della vita, dovrebbe ammettere senza reticenze che quelle che più o meno distinte si sono, raggiungendo alti gradi negl'infiniti campi dell'attività umana, tali gradi sempre han raggiunto con lo studio, col sacrificio, col lavoro indefesso, costante, tenace, qualche volta con la lotta diuturna, il tutto non disgiunto da elevata fermezza di principî, bontà ed amore.

La scuola non può tutto, egli è vero, ma rimane pur sempre il punto di partenza, ed è per questo ch'io auspico alla sempre maggior devozione principalmente educativa della stessa, e voto ai corpi insegnanti il raggiungimento delle loro legittime aspirazioni morali e materiali poichè anche alla scuola converger possano i migliori elementi della società.

Signori, non vi voglio tediare, e vengo tosto al fine del mio dire. — Con schietto entusiasmo ho espresso un voto dell'animo mio in questo alpestre borgo ticinese, così vicino alle elevate vette di questi nostri monti che nella

loro quiete sublime ci descrivono la grandezza della natura, e nel tempo stesso ci danno ragione della forza della volontà umana. — Questi colossi alpini che parrebbe dovessero dividere recisamente i popoli, ma che non valgono a tal fine quando non smodate o belliche aspirazioni, ma amore di libertà di fratellanza, di pace e di lavoro, ci unisce su un patto: quando una madre severa ed amorosa vigila sui figli suoi, la nostra Confederazione, che con cura paziente ed intuitiva va sempre più maturando la nostra migliore unificazione: quando la stessa nostra differenza di razza e di lingua, può con alquanta nostra cura e perseveranza, esser per ciò ragione di superiorità.

A proposito di questi nostri monti, ricordo, or son tre anni circa, chi udendo il mio dire da una patriottica accolta di fratelli ticinesi nella grande Metropoli lombarda, pronunciava queste parole, questa invocazione che oggi amo ripetere: Dai gravi dorsi dei comuni colossi alpini, dall'uno e dall'altro lato rintuonano ora le Valli indifferenti per l'innocuo, ozioso rombo di mille bronzee bocche: inutile richiamo di sfatato entusiasmo.

Ma siamone sicuri, o Signori, quelle Valli pacifiche giammai risuoneranno del fragore dell'armi dell'elvete falangi che corran ad invadere la Valtellina ed i piani lombardi, e neppure risuoneranno del fragore dell'armi dei Figli d'Italia in conquista del patrio Ticino, credete al mio povero dire; pochi anni trascorreranno, e poi quelle riunite Valli di ben altri frastuoni echeggeranno: il fragore delle perforatrici, il rombo delle mine, il lieto vociare di mille e mille operai che avranno abbattuto l'ultimo diaframma di un nuovo valore alpino di una nuova via delle genti.

Ecco l'epilogo di una nuova epopea di lavoro e di pace nella quale due popoli si tenderanno più vigorosamente le destre, ed applaudiranno entusiasticamente, gloriosi di avere dall'una e dall'altra parte sgombrato ogni sospetto, rinsaldato perenne concordia. Era allora grande tema di discussione il traforo dello Spluga e della Greina: correvano di quando in quando con molta facilità voci, menzognere, per fortuna, di reciproca diffidenza fra Italia e Svizzera. Volli in un patriottico convegno, anche per obbligo di ospitalità, portare il piccol contributo mio alla

causa della pace, dei buoni rapporti, della reciproca fede. Ed il mio pensiero non si soffermava, ma correva diretto alla profonda convinzione dell'impossibilità di un conflitto europeo. — Oh quale inganno! Il terribile dramma si è scatenato, e spaventoso perdura!

Ci rimane un conforto che non è egoistico: la nostra amata Patria, diciamolo alto, in gran parte per virtù del suo stesso Popolo è estranea al conflitto, per quanto dolentissima, straziata, spettatrice. Non ci resta che invocare che cessi l'orrendo macello, torni presto la pace mondiale, e tragga l'umanità severo monito da tanto disastro. Forse natura stessa farà giustizia; indicherà confini, assesterà razze: l'Europa ripiglierà il suo naturale carattere: senza la caratteristica differenza dei vari popoli, il mondo sarebbe una monotonia.

Vi ho parlato in modesto accento: non certo la lingua di Dante, non ho tali pretese; ma semplicemente modestamente, la lingua di una parte del Popolo Svizzero.

E con questo stesso idioma chiudo il mio dire in dolce visione: io veggo, o parmi, un magnifico diadema adorno di preziosissime pietre: fra esse una ne scorgo, piccolissima, quasi impercettibile, ma di uno splendore abbagliante. — Vedo nel diadema il mondo; son le pietre le nazioni: la più piccola, la più risplendente la nostra Svizzera! Leviamo i calici: brindiamo alla sua gloria, alla sua prosperità: e da questo nostro Ticino, più svizzero fra gli svizzeri, che ha oggi l'alta ventura di aver dato il Presidente della nostra Confederazione, figlio di questi monti, parta un inno solenne, che invochi pace e concordia a tutta l'umanità.

Per la nuova scuola ticinese

Programma di disegno per le Scuole elementari della Repubblica Francese

III.

Corso elementare (7-9 anni).

1° *Disegni, col lapis nero o di colore, di oggetti semplicissimi. Gli oggetti sono posti sotto gli occhi degli allievi.*

2° *Disegni a memoria degli oggetti precedentemente disegnati.*

3° *Disegni liberi su lezioni di cose, doveri illustrati: di francese, di storia o di geografia.*

4° *Disegni liberi eseguiti fuor di scuola.*

5° *Plastica.*

Istruzioni.

1° Oggetti semplicissimi quali: bottiglia, bicchiere, brocca, scala, una ruota, un cerchio di legno, una coccarda tricolore, il quadrante di un orologio, dei balocchi, una bandierina, un pallone, un secchiello ecc. Il maestro dà in pochi istanti una breve spiegazione sull'oggetto da disegnare e lascia lavorare gli allievi. I loro disegni non saranno senza dubbio, in principio, l'immagine esatta dell'oggetto proposto come modello, il fanciullo non osserva ancora con precisione. Non è necessario dunque domandargli una copia esatta nel senso geometrico della parola, ma solo un disegno leggibile, che rappresenti il tipo generale dell'oggetto copiato. — Le medesime osservazioni sulla plastica dalla quale sarebbe preferibile incominciare per far sentire al fanciullo la forma reale dell'oggetto.

2° Moltiplicare i disegni a memoria, fatti in classe: il maestro farà di spesso riprodurre un oggetto studiato in una classe precedente. È necessario coltivare la memoria delle forme.

3° Come nelle scuole infantili, far render conto al fanciullo, per quanto i soggetti lo permettano, della lezione di cose, di storia, di geografia con un disegno che, meglio di una composizione, mostrerà se egli ha ben ascoltato e ben capito le parole del maestro. Raccomandare agli allievi di illustrare a loro piacimento i doveri che loro sono assegnati. Vi è molta probabilità che un dovere, che si può illustrare, sia un dovere che interessi il fanciullo e gli giovi.

4° Esigere dagli allievi di disegnare a domicilio soggetti che essi scelgano con tutta libertà. Secondare con tutti i mezzi, il gusto dei fanciulli per il disegno; tutti questi esercizi devono essere corretti dal maestro con molta prudenza: non è la squisitezza del gusto e la pre-

cisione o la qualità estetica del disegno che bisogna richiedere ai fanciulli. Nel corso elementare, gli esercizi di disegno sono sopratutto destinati a fortificare presso il fanciullo il senso dell'osservazione esatta, e nella critica, bisogna limitarsi alle osservazioni di buon senso, che dirizzano il difetto d'attenzione visiva.

Nei due anni, bisogna attenersi ai medesimi esercizi, che possono essere variati all'infinito; spetta al maestro di graduarli secondo buon senso

La „Distraibilità" dei fanciulli

— È inutile che cerchi attenuare le cause della cattiva riuscita di suo figlio in certe materie di studio, dicendo che alla fin fine, sollecitato, egli si applicava qua e là; è distratto e tanto vale che non concluda nulla di serio. Non giungo ad asserire che ci sia mala disposizione, in fondo, da parte di lui, ma la sua « distraibilità » è tale da render quasi vano ogni insegnamento.

« Ma che si svìa per tutta la lezione dall'oggetto di essa ? ».

— Le dirò; sulle prime, sembra atteggiarsi a serietà; e tosto dopo, eccolo, senza motivo apparente, lontano col pensiero dall'argomento. Richiamato all'ordine si ricompone un istante per indi a poco non essere quasi più possibile rintracciare in lui gli elementi della lezione.

« Manca forza d'intelligenza ? ».

— Non credo; ha l'occhio sveglio, e pare afferrare molti lati delle diverse discipline che formano materia di studio; ma dovrebbe abbracciarle con maggior energia, mentre resta in asse sul più bello; ad ogni modo di quel tanto d'intelligenza che basta a sostenersi in una classe ed a superarla egli è pur dotato: soltanto se sapesse fermare l'attenzione, e ritenere le spiegazioni, le dimostrazioni!....

« Manca forse di memoria ?... »

— Neppure; ti ripete, non so se meccanicamente, regole o deduzioni; ma a che vale se non fu il tutto com-

preso e reso appuntino, se non porse ascolto fino all'ultimo?

« Se dunque può intendere e ritenere in parte, se ha capacità mentale sufficiente per seguire un dato ordine di studi, non resterebbe che da vincere una troppo facile tendenza a distrarsi. Non valgono a ciò le ripetizioni, le minaccie, i castigi, gli ammaestramenti? ».

— Eh, caro signore, il guaio è tutto qui; se si potesse facilmente correggere, evitare, vincere la distraibilità nei fanciulli e giovinetti (fors'anche negli adulti!) quanti migliori risultati si otterrebbero in ogni campo di attività. Così molti allievi imparano poco; sono rimandati all'esame, prendono in odio gli studi o li troncano sul più bello, appunto per non aver saputo o potuto superare lo scoglio della distrazione.

Tale o simile è il dialogo che ha luogo durante o alla fine dell'anno scolastico, sovente, fra insegnanti e genitore, i quali vedono frustrati tanti pensieri e tante fatiche col niun risultato negli studi da parte di ragazzi, non sempre svogliati, ma sempre distratti. Ora chiunque abbia conoscenza di fanciulli sa come la loro distrazione renda difficile appunto l'apprendimento, e come i maestri debbano proporsi di correggerla in vari modi. Anche le prove coi così detti *test - mental* o strumenti o mezzi che la pedagogia scientifica sperimentale applica ai diversi soggetti allo scopo di misurarne la capacità intellettiva, si appuntano in ultima analisi nella forza di attenzione, la quale è il fondamento e il pernio di ogni sviluppo psichico. Il lungo e costante amore, il paziente ed illuminato esercizio possono talora aver ragione della distraibilità, le cause della quale sono soggettive od oggettive secondo che sorgono naturalmente dall'attività psico-fisica dell'alunno, od esercitano su di lui influenza movendo dall'esterno.

Riguardo all'età, il bambino, il fanciullo, il giovinetto, l'adulto, sembrano costituire gli anelli per un ordine evolutivo di formazione psichica che portasse all'attenzione assoluta; ma tosto ne siamo distolti dal fatto, che cause organiche, coesistenti, ulteriori ed esterne determinano il fattore attenzione. Nel primo svolgersi delle energie è naturale quella mobilità di pensiero che nel campo fisiologico corrisponde alla necessità di movimento e di occupazione

varia ed elettiva che pure caratterizza il fanciullo. I fisiologi poi ci avvertono che l'attenzione, come qualunque lavoro, presuppone un consumo dal quale deriva la stanchezza, causa pure di distraibilità, e ben più forte pel ragazzo che per l'adulto, perchè questi può, sino ad un certo limite, reagirvi con uno sforzo che sarebbe inumano pretendere dal fanciullo, ed irrazionale implicando costanza e visione immediata dei fini. Se pertanto l'insegnamento è condotto con metodo e con quell'amore e benevolenza che è il segreto d'ogni riuscita. Sarà proficuo esteso ad un tempo breve pel bambino, ed a mano a mano prolungato pel fanciullo, pel giovinetto, i quali non presentino anomalie od anormalità costitutive.

Passando ad altra cagione di disponibilità, potrebbe essere la debilitazione dell'organismo, per la qualcosa noi riscontriamo incapacità di concentrarsi su un punto qualsiasi dell'insegnamento, o apatia più pietosa di ogni volubilità, od irrequietezza, agitazione, nervosità che fanno sovente qualificare l'alunno cattivo di natura.

Ricerchiamo le cause di questa debolezza generale dell'organismo, e se provengono da denutrizione è dovere primo di eliminarle con le refezioni scolastiche, con l'assistenza continuata alle famiglie, col soccorso immediato pôrto al fanciullo onde non gli sia attribuita colpa che risalga a fattori a lui completamente estranei; allo stesso modo per quelli i quali mostrassero indifferenza intorno a quanto veniamo insegnando, mentre sentono gli stimoli della fame e le forze loro non reggono all'attenzione; ancora poi se nervosi, irrequieti, agitati: richiamati all'ordine, ci guardano confusi, come trasognati, inconscienti della loro instabilità pronti alle lagrime, alla ribellione se alziamo la voce; epperò conviene usare verso di loro tutta la bontà e l'indulgenza e vedere, all'infuori dell'ambito scolastico, di provvedere con qualche cura al miglioramento di uno stato organico e pel soggetto e per chiunque è chiamato ad attuare verso di lui la funzione educativa.

Le anomalie riferentesi alla costituzione anatomica dell'organismo della funzione cerebrale, come le più difficili ad essere rilevate dal profano, inducono a giudizi errati sull'allievo; e se dopo benevoli e ripetuti esperimenti ci si avvede di non poter rimovere fattori ereditari,

organici, congeniti che trascendono ancora gli sforzi compiuti dalla scienza medica nella sua ascesa per vincerli, non aduggiamoci contro il fanciullo, e lasciamolo alle occupazioni che più gli aggradono.

Vedete ora con qual occhio vivace e lucente vi fissa un istante quel ragazzo! Vi pare che dimostri prontezza ed intelligenza, e vi compiacete in precedenza dei risultati della sua attenzione. Ahimè, che v'ha tratto in inganno. Le sue risposte monche e sconclusionate ve lo fanno classificare fra i figliuoli d'alcoolisti, i quali l'esperienza ci manifesta di quell'irrequietezza e di quella distraibilità organiche che distinguono in modo speciale buon numero dei ripetenti di prima classe, ed altri che sembrano inamovibili dalla seconda. Quanta e quale pietà non ci destano questi infelici, i quali dovrebbero formare oggetto di un'assistenza scolastica speciale!

Cause prime, ma direttamente scolastiche di distraibilità per ragioni fisiche, sono ancora le condizioni di disagio e disordine organico, quali l'aria guasta, polverosa, troppo calda o troppo fredda; la penombra oppressiva, la luce troppo viva ecc., che non consentono attività ed applicazione normale; ond'è che, accingendoci ad una lezione, disporremo ogni cosa in modo che nulla turbi il procedere di essa; e quando sopravvenissero motivi impreveduti di sospensione momentanea, l'insegnante non si conturbi per nulla, e col contegno calmo e il tono della voce inalterato, mostri che darà sempre minor importanza ad un fatto estraneo che all'oggetto del suo insegnamento.

Venendo ora alle cause propriamente oggettive di distraibilità, noteremo i nuovi rapporti, i nuovi aspetti, le nuove manifestazioni che desta, nel ragazzo, (data la sua inesperienza) l'argomento trattato dal maestro; e mentre questi crede di assorbire tutte le facoltà di quello, la di lui curiosità destatasi, si volge altrove, e talora egli interrompe con domande o si svia completamente dalla lezione. Con calma, con la padronanza di noi stessi, riconduciamolo al punto, promettendogli spiegazioni ulteriori e mostrandogli la necessità di non interrompere per non perdere i punti più salienti a svantaggio suo e dei compagni.

Il fanciullo è facilmente suggestionabile e spesso basta

l'esempio del vicino a distrarlo: come per la via se una persona si ferma ad osservare un oggetto che la interessi particolarmente, non è difficile che se ne formino delle altre senza motivo determinato; allo stesso modo, nella scuola, basta che un alunno sia distratto da un' inezia qualunque, da un raggio di sole che illumini l'aula in un dato modo, dal movimento d'una porta, dal ronzio d'un insetto, perchè il compagno giri l'occhio a quella volta, e i vicini pure, spinti dalla curiosità di vedere ciò che ad altri è dato osservare. In questi casi, senza dar sulla voce e perdersi in rimostranze acerbe, accusando gli uni e gli altri allievi di poca assennatezza, ci gioveremo del caso per un diversivo che non ne allontani dall'argomento primo, anzi se possibile, vi abbia qualche relazione; provando, in seguito, la difficoltà che v'è per tutti di vincerci, epperò come siano meritevoli di lode quelli che sanno contenersi, mentre sono riprovevoli coloro che si valgono d'un motivo qualunque per darsi bel gioco e perdere il frutto d'un ammaestramento: scusabili sempre dunque i distratti soggettivi, stolti gli altri. L'argomento stesso della lezione può risvegliare nell'alunno idee estranee che, pur lasciandolo apparentemente tranquillo ed attento, ne conquistino realmente l'attenzione. Così lo stato antecedente influisce su di essa potendo le impressioni già ricevute persistere nella coscienza dello scolaro più vivamente di quelle immediate procurate dall'insegnamento. Tali distrazioni intellettive sono però più proprie dei giovanetti che dei fanciulli la cui distraibilità è a preferenza sensibile.

L'oggetto dell'insegnamento può anche non attrarre l'attenzione quando non offra per sè, o per mancanza di arte nel presentarlo, interesse e chiarezza sufficenti. La parola per sè non ha valore alcuno se non traspare luminosamente il contenuto positivo che deve rivestire; contenuto che deve essere in tutti i punti accessibile alla mente del fanciullo del quale continui ed integri stati antecedenti di attività mentale.

Rilevata che sia della distraibilità oggettiva le cause che la determinano, ne è per conseguenza già avviata l'opera relativa di correzione; ma qui vuolsi avvedutezza, prestigio, arte. Nè si può disgiungere tale arte da quella

che l'insegnamento per se stesso richiede giacchè l'attenzione non può esigersi che sull'oggetto spiegato, e il far lezione non ha valore per sè, all'infuori del rapporto di intelligenza ad intelligenza che si deve stabilire.

L'ammaestramento deve esser sì vivo ed attraente da coinvolgere in modo spontaneo tutto l'animo dell'ascoltante, isolandolo da ogni altro oggetto suscitando in quello l'idea di lacune da colmare, di curiosità da soddisfare ed accortamente destate, fondendo elementi dissociati, rispondendo a bisogni non prima risentiti. Non moveremo mai dall'ignoto che questo non potrebbe interessarci, ma come se conoscessimo già in parte una cosa e ci venisse l'opportunità e il desiderio di conoscerla per intero.

« Voi sapete.... e la compiacenza che ne scatta, dice Linder, ravviva e tien desta l'attenzione ».

Se così non fosse, sarebbe negato il fatto dell'attenzione spontanea e si verrebbe ad affermare la necessità della costrizione sistematica nell'insegnamento che farebbe della scuola un luogo di tortura, dell'apprendimento una pena. È sull'attenzione spontanea che dobbiamo confidare perchè quella volontaria è più difficile e di minore durata, e perchè il fanciullo non le riconosce il contenuto di attività intellettuale che le è proprio e ne costituisce il valore. Egli la scambia facilmente con la disciplina e l'immobilità, ed invitato all'attenzione per superare, supponiamo, una difficoltà nella lettura, risponde a caso, guardando invece dei segni scritti sulla lavagna, l'insegnante, e non sempre per cogliere sul di lui volto un segno di approvazione, ma molte volte perchè convinto di prestare in tal modo la massima attenzione. Ciò avviene nelle prime classi, e più perspicacia occorre in chi insegna per stabilire un richiamo da anima ad anima e condurre il discente al punto prefisso. Lamenta l'Herbart che « noi siamo sempre a distrarre il fanciullo dai fatti che lo interessano e che egli è intento ad assimilarsi attivamente; gliene presentiamo altri per lui troppo complessi, che egli non può intendere e che perciò lo disgustano. E così col negargli la cognizione ch'egli desidera e coll'impinzarlo di altre che non può digerire si finisce col portare le sue facoltà ad uno stato di languore e col disgustarlo, in conseguenza, di tutto il sapere in generale ».

E dunque il momento psicologico dell'alunno rispondente all'ordine di idee che ci proponiamo di svolgere, che conviene ancora opportunamente afferrare onde evitare la distraibilità. Non trascurabile, d'altra parte, è l'avvertenza di mutare le condizioni dell'ambiente di modo che, pel cambiamento d'aria e di luce, si rinnovi l'attività stessa dell'allievo. Avete notato che gran respiro al sollevarsi delle tende, dopo che la penombra oppressiva ha regnato per qualche tempo nell'aula? Che tranquillità, che benessere, che rinnovata disposizione al lavoro, all'abbassarsi, per contro, delle persiane, dopo che la luce troppo viva e prolungata ha irritato l'occhio e la mente! L'attenzione è possibile dunque in quanto se ne adempiono le condizioni interne ed esterne, e queste sono di maggior momento che apparentemente non sembri per la corrispondenza che passa fra lo stato fisico e l'attività psichica; e se gli adulti tanto facilmente avvertono il disagio e il benessere relativi alle condizioni igieniche dell'ambiente, quanto più immediatamente vi sarà sensibile il delicato organismo infantile! Per evitare la distraibilità è necessario allontanare ogni oggetto che la possa favorire e son del pari da ottenere quella disciplina e quel silenzio onde risulti sopra ogni altro distinto l'oggetto della lezione.

Più funzioni e più sensi sapremo interessare all'argomento, e minori saranno le probabilità di distrazione; perciò conviene moltiplicare i rapporti che un argomento può offrire colle disposizioni d'animo del fanciullo, rendere cioè multilaterale l'interesse che è la forza motrice e il propulsore del sapere, e perciò dell'attenzione. Ci rivolgeremo pertanto non solo all'intelligenza o al sentimento o alla memoria, ma contemporaneamente ai sensi, alla volontà, all'azione pratica del fanciullo. L'attenzione si riferisce ad un distinto che si eleva sull'indistinto; e tale distinzione conviene facilitarla disponendo l'oggetto all'organo relativo. È facile, ad esempio, osservare che la sicurezza nel rilevare i segni è relativa alla loro dimensione. Un bambino può esser sicuro a leggere una parola scritta in grande e rimanere silenzioso dinanzi alla stessa scritta minuscolamente, e ciò quando non sia ancora matura l'abilità a distinguere le particolarità che sono i simboli ricostruttivi del segno. L'attenzione può allora

infrangersi, ed è dunque razionale evitare o rimovere le difficoltà, osservando la gradazione e l'opportunità degli esercizi.

Oltre che col colorire e vivificare l'argomento, a tener desta l'attenzione, concorre il raffronto tra cose note e quelle che si vanno acquistando, il contrasto che corre fra le une e le altre; indi il dominare la classe colla parola, col gesto, coll'autorità, il quale dominio della classe, pur escludendo sempre l'individualismo, si ha ancora, se dopo un vano richiamo per ricondurre volontà indisciplinate al punto, si mostra di volerle abbandonare a loro stesse e si stabilisce un tacito accordo fra gli attenti e l'insegnante; per la qual cosa le prime adontandosene, per l'umiliazione subita, si sforzano in seguito di mostrarsi all'unissono collo spirito della classe. Va da sè che si è per tutti e per ciascuno nello stesso tempo; e nel lavoro di ripetizione deve il docente rinnovare gli esercizi per vincere negli alunni più pronti la noia e la distrazione tanto contagiose alla scolaresca intera. Per la distrazione causata da stanchezza ricordiamo quanto osserva l'Ardigò: « L'arte di far scuola consiste principalmente in questo di conoscere fino a che punto e in che maniera uno può fermare l'attenzione della scolaresca. I maestri più abili sono quelli che non affaticano troppo una frazione di cervello dei loro alunni dimodochè la loro attenzione volgendosi or qua ora là riposa e più forte può tornare all'argomento del discorso ». La conclusione di tutto ciò? C'è sempre modo di sostenere l'attenzione quando disposto l'animo alla benevolenza ed alla bontà l'avremo, come l'amore, ispirata e non imposta; perciò sarebbe grave errore pigliarcela cogli alunni distratti, e sgridarli, minacciarli, punirli, quando invece di compiacerci nell'insegnamento lo riguardiamo solo come dovere anzichè principio e mezzo delle più pure soddisfazioni.

Chiasso, agosto 1915.

P. Sala.

Stab. Tipo-Lit. ARTURO SALVIONI fu C. - BELLINZONA.

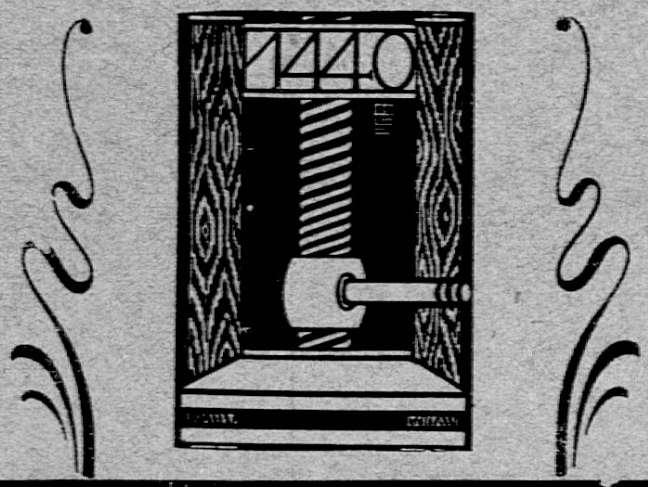
= Stabilimento Tipo-Litografico =

A. SALVIONI fu C.

Piazza del Teatro
TELEFONO N. 185

BELLINZONA

Piazza del Teatro
TELEFONO N. 185



LAVORI DI

TIPO-CROMO-LITOGRAFIA

Legatoria — Cartonaggi

per amministrazioni pubbliche e private. Aziende industriali e commerciali. Banche, Alberghi, Farmacie, ecc. ecc.

FORNITURE COMPLETE per Scuole e Librerie

Anno 57.° — LOCARNO, 31 Ottobre 1915 — Fasc. 20.

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI dell'EDUCAZIONE e di UTILITA' PUBBLICA

ANNUNCI: **Ct. 15** la linea di una colonna della larghezza di 50 mm. — Rivolgersi esclusivamente alla **Società Anonima Svizzera di Pubblicità Haasenstein & Vogler, Lugano, ed alle Succursali in Isvizzera ed all'Estero.**

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. **5** in Isvizzera e fr. **6** negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2.50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. Si spedisce *gratis* a tutti i soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione. - Tutto quanto concerne la Redazione: articoli, corrispondenze, cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Locarno**.

Amministrazione. Per gli abbonamenti e l'invio di valori rivolgersi al cassiere sociale; per spedizione giornale, rifiuto e mutazioni d'indirizzo, **alla Ditta Arturo Salvioni, Bellinzona.**

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1915-16

con sede in Locarno

Presidente: DIR. ANGELO TAMBURINI — *Vice-Presidente:* DIR. ERNESTO PELLONI *Segretario:* PROF. VIRGILIO CHIESA — *Membri:* AVV. DOMENICO ROSSI - DOTT. ARNOLDO BETTELINI — *Supplenti:* DIRETTRICE AMADÒ CATTERINA - CONS. ANTONIO GALLI - SINDACO FILIPPO REINA — *Revisori:* PROF. FRANCESCO BOLLI - CONS. TOGNETTI PIETRO - DOTT. ANGELO SCIOLLI. *Cassiere:* ANTONIO ODONI in Bellinzona — *Archivista:* PROF. G. NIZZOLA.

DIREZIONE STAMPA SOCIALE

Prof. LUIGI BAZZI, Locarno.

Stabilimento Tipo-Litografico Arturo Salvioni fu Carlo - Bellinzona